

BATTAGLIA NO TAV

LA GIORNATA Quattro arresti, indagano anche i pm di Bologna

Pugno duro di Maroni «Violenza terroristica» E i lavori ricominciano

Il ministro: «Tentato omicidio per i responsabili»
Napolitano incontra Virano: «Andiamo avanti»

→ È «tentato omicidio», secondo il ministro dell'Interno Roberto Maroni, il reato che va contestato ai responsabili degli scontri di domenica in Valsusa fra No Tav e forze dell'ordine. «Mi auguro che la magistratura vada fino in fondo e colpisca duramente - sottolinea - Sono d'accordo con chi ipotizza il reato di tentato omicidio nei confronti di chi ha lanciato bottiglie incendiarie contenenti ammoniac contro i nostri poliziotti». Linea durissima, dunque, contro quelli che Maroni individua come «un gruppo di delinquenti che ha cercato la vittima», autori di una violenza «che Napolitano ha definito violenza eversiva e io aggiungo di stampo terroristico», ha detto ringraziando le forze dell'ordine. Domenica sono stati effettuati quattro arresti per lesioni, violenza e resistenza a pubblico ufficiale: Gianluca Ferrari, padovano residente a Venezia, la parmense Marta Bifani, i modenese Roberto Nadalini e Salvatore Soru. Gli ultimi due sono attivisti di un circolo anarchico di Bologna (il Fuoriluogo) da tempo al centro di un'inchiesta da parte della procura emiliana per violenze, lesioni, danneggiamenti e manifestazioni non organizzate. Ieri il pm di Bologna Morena Plazzi ha chiesto alla procura di Torino gli atti sugli arresti dei due militanti.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che domenica aveva chiesto a istituzioni e politica di «condannare» quella che ha definito «violenza eversiva», ieri ha voluto incontrare il presidente dell'Osservatorio Mario Virano a Roma. In un faccia a faccia di una ventina di minuti il Capo dello Stato si è fatto raccontare in dettaglio la situazione e ha sottolineato la necessità di tenere aperto un canale di dialogo con le amministrazioni, come è l'Osservatorio, e con questo metodo di andare avanti fermamente. L'architetto Virano è poi rimasto nella Capitale, dove fra oggi e domani si giocheranno due partite fondamentali per il futuro della Torino-Lione. Oggi nel corso di una riunione tecnica fra ministero dei Trasporti, ministero dell'Ambiente e Ltf (presente anche l'assessore Barbara Bonino) dovrebbe essere dato l'ok alla valutazione d'impatto ambientale per la tratta comune, ovvero il mega-tunnel di base fra Italia e Francia, dopodiché il progetto sarà inserito nel prossimo Cipe ed essere approvato entro la fine del mese. Il clou è però domani: la conferenza inter-governativa fra Italia e Francia dovrebbe assumere come proprio il progetto «low cost», ovvero la costruzione della ferrovia per fasi successive con un immediato e consistente risparmio. Un atto che aprirebbe le porte alla stipula di un nuovo accordo sulla ripartizione dei costi fra i due paesi. L'approvazione del progetto e la firma dell'intesa sono le due

condizioni richieste dall'Unione europea per confermare la prima tranche degli stanziamenti (circa 670 milioni) già accantonati per l'opera. A Chiomonte, intanto, il lavoro alla Maddalena va avanti. «Il cantiere, la cui recinzione non è stata sfondata, non è stato interrotto nonostante gli assalti particolarmente violenti al di fuori dell'area, e proseguite assiduamente la sua attività» spiega Ltf con una nota in cui si lodano Prefettura e Questura. E Beppe Grillo, dopo il contestatissimo comizio di domenica in cui ha descritto i manifestanti come «eroi», ieri ha rettificato spiegando che «eroi sono i valsusini. Sono il primo a condannare e a voler sapere chi sono i black bloc: li trovo e li arresto». Ma in generale la politica, dopo l'unità trovata nella condanna quasi unanime degli scontri, è tornata a dividersi. Il ministro dei Trasporti Altero Matteoli tira dritto: «Non possiamo cedere ad un gruppo minoritario di delinquenti». Ma il segretario Pd Pier Luigi Bersani polemizza con Maroni («Aggredire i poliziotti è un reato ma credo che spetti ai magistrati e non a Maroni dire quale»), e il leader di Sel Nichi Vendola, pur bocciando la violenza, parla anche di «opera costruita sulla testa della popolazione» e di «criminalizzazione del dissenso». Suscitando nuovo caos nel centrosinistra, con l'ex sindaco Sergio Chiamparino che arriva a chiedere una revisione dell'alleanza nazionale con Sel e Idv.

Andrea Gatta



L'ARSENALE

Sassi, spranghe, rudimentali ma efficaci lanciarazzi ottenuti con fuochi pirotecnici e fionde sono solo alcune delle armi sequestrate da polizia e carabinieri dopo la guerriglia nei boschi della Valle di Susa. I «Cacciatori di Sardegna» ieri hanno passato al setaccio i boschi in cerca dei fuggitivi

GUARDA
TUTTE LE FOTO SU
CRONACAQUI.IT

